

ALLEGATO 2

Integrazioni conoscitive

INDICE

Allegato 2a - Qualità delle acque superficiali

1	<u>DISPONIBILITÀ IDRICHE NEL F. MELLA</u>	IV
	PORTATE	IV
	DERIVAZIONI	V
2	<u>LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI</u>	VI
	LA QUALITÀ ANALIZZATA NEL PTUA DELLA REGIONE LOMBARDIA	VI
	STATO ECOLOGICO	VII

Allegato 2b - Ambiti Agricoli Strategici

1	<u>INQUADRAMENTO NORMATIVO</u>	XI
2	<u>LA PROCEDURA DI INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI AGRICOLI STRATEGICI</u>	XII
3	<u>GLI AMBITI AGRICOLI STRATEGICI IN COMUNE DI AZZANO MELLA</u>	XIV

Allegato 2c - Il Parco Agricolo Regionale del Monte Netto

1	<u>PREMESSA</u>	XVII
2	<u>QUADRO NORMATIVO</u>	XVII
3	<u>RELAZIONE CON IL TERRITORIO DI AZZANO MELLA</u>	XVIII

Allegato 2a

Qualità delle acque superficiali

1 Disponibilità idriche nel F. Mella

Portate

Per una valutazione del regime delle portate si considerano le valutazioni eseguite nell'ambito della redazione del PTUA della Regione Lombardia per tutti i corsi d'acqua significativi e quindi anche per il F. Mella (Allegato 2 capitolo § 2.11 del PTUA).

Le stazioni prescelte nell'ambito del PTUA per il calcolo delle portate sono 4: Villa Carcina, Castelmella, Manerbio e confluenza in Oglio. Per il presente studio si considerano le due stazioni centrali (Castelmella e Manerbio), che si collocano rispettivamente a monte e a valle del territorio di Azzano Mella.

Le portate medie annue e mensili naturali in corrispondenza delle sezioni considerate sono state calcolate nell'ambito del PTUA con la procedura Poli03, che deriva la portata media annua naturale (Q_{AN}) della stazione considerata, riscalandolo il contributo unitario della portata naturale Q_{ANS} del Bacino del Chiese alla confluenza (in quanto non sono disponibili misure di portata nel bacino del Mella) mediante il rapporto tra le precipitazioni annue. Nell'ambito del PTUA le portate così individuate sono state paragonate con le portate ottenute attraverso l'applicazione di altre metodologie (procedura adottata dall'Autorità di bacino del Po e Poli98); nel seguito si riportano i risultati ottenuti con la procedura Poli03 dato che risulta bene rappresentativo del contesto analizzato.

Si evidenzia la presenza di due picchi mensili di portata, uno più accentuato in maggio-giugno (primavera) e l'altro, decisamente meno evidente, in ottobre (autunno) (Tabella 1.1.1).

Tabella 1.1.1 – Portate medie annue naturali (Q_{AN}) e mensili.

Bacino		Area km ²		Q _{AN} (m ³ /s)							
Castelmella		419		13,39							
Manerbio		859		23,54							
Q _{mensili} (m ³ /s)											
gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
6,70	6,33	7,85	13,86	25,06	23,35	15,98	11,94	13,22	15,38	12,67	7,93
11,78	11,13	13,80	24,38	44,07	41,06	28,1	21,00	23,25	27,05	22,28	13,94

Nel PTUA l'analisi delle portate antropizzate è stata condotta verificando gli usi dell'acqua all'interno del bacino per individuare eventuali spostamenti di volumi idrici da monte a valle delle sezioni interessate. La portata media annua antropizzata è quindi stata ottenuta sottraendo alla portata naturale le portate derivate e sommando quelle scaricate a monte della sezione di chiusura. Gli usi considerati nell'ambito del PTUA sono stati quelli idroelettrici, irrigui e civili.

Gli andamenti delle portate antropizzate risultano essere simili a quelli delle portate naturali con periodi critici soprattutto in corrispondenza dei periodi meno piovosi (inverno ed estate) (Tabella 1.1.2).

Tabella 1.1.2 – Portate medie annue (Q_{AA}) e mensili antropizzate.

Bacino		Area km ²		Q _{AA} (m ³ /s)							
Castelmella		419		10,37							
Manerbio		859		18,50							
Q _{AA} (mensili) (m ³ /s)											
<i>gen</i>	<i>feb</i>	<i>mar</i>	<i>apr</i>	<i>mag</i>	<i>giu</i>	<i>lug</i>	<i>ago</i>	<i>set</i>	<i>ott</i>	<i>nov</i>	<i>dic</i>
6,70	6,32	7,84	7,86	19,06	17,34	9,97	5,94	7,22	15,38	12,67	7,92
11,78	11,13	13,80	14,33	34,02	31,01	18,05	10,95	13,20	27,05	22,28	13,94

Derivazioni

Lungo il corso del F. Mella sono numerosi i punti di derivazione per differenti utilizzazioni, sebbene nessuno in Comune di Azzano Mella. In sua prossimità, comunque, secondo i dati disponibili presso la Sede Territoriale di Brescia della Regione Lombardia – ufficio Genio Civile al marzo 2007, risultavano in istruttoria i rinnovi di due grandi derivazioni e di una piccola derivazione tutte ad uso irriguo (Tabella 1.2.1 e Figura 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Derivazioni dal F. Mella in prossimità del territorio comunale di Azzano Mella (marzo 2007).

ID	Tipologia	Comune	Concessionario	Concessione	Portata (l/s)
1	piccola derivazione uso irriguo (sponda dx – loc. Fenili Belasi) (in istruttoria)	Capriano del Colle	Consorzio di Bonifica Roggia Capriana	Decreto Genio Civile n.413 del 31/05/1939	600
2	grande derivazione uso irriguo (sponda sx) (in istruttoria)	Capriano del Colle	Consorzio di Miglioramento Fondiario Roggia Movica	DM n.177 del 01/03/1935	750
3	grande derivazione uso irriguo (sponda dx Mella – loc. Corticelle Pieve) (in istruttoria)	Dello	Cons di Miglioramento Fondiario Gambaesca Conta	DM n.4489 del 12/03/1947	2.000

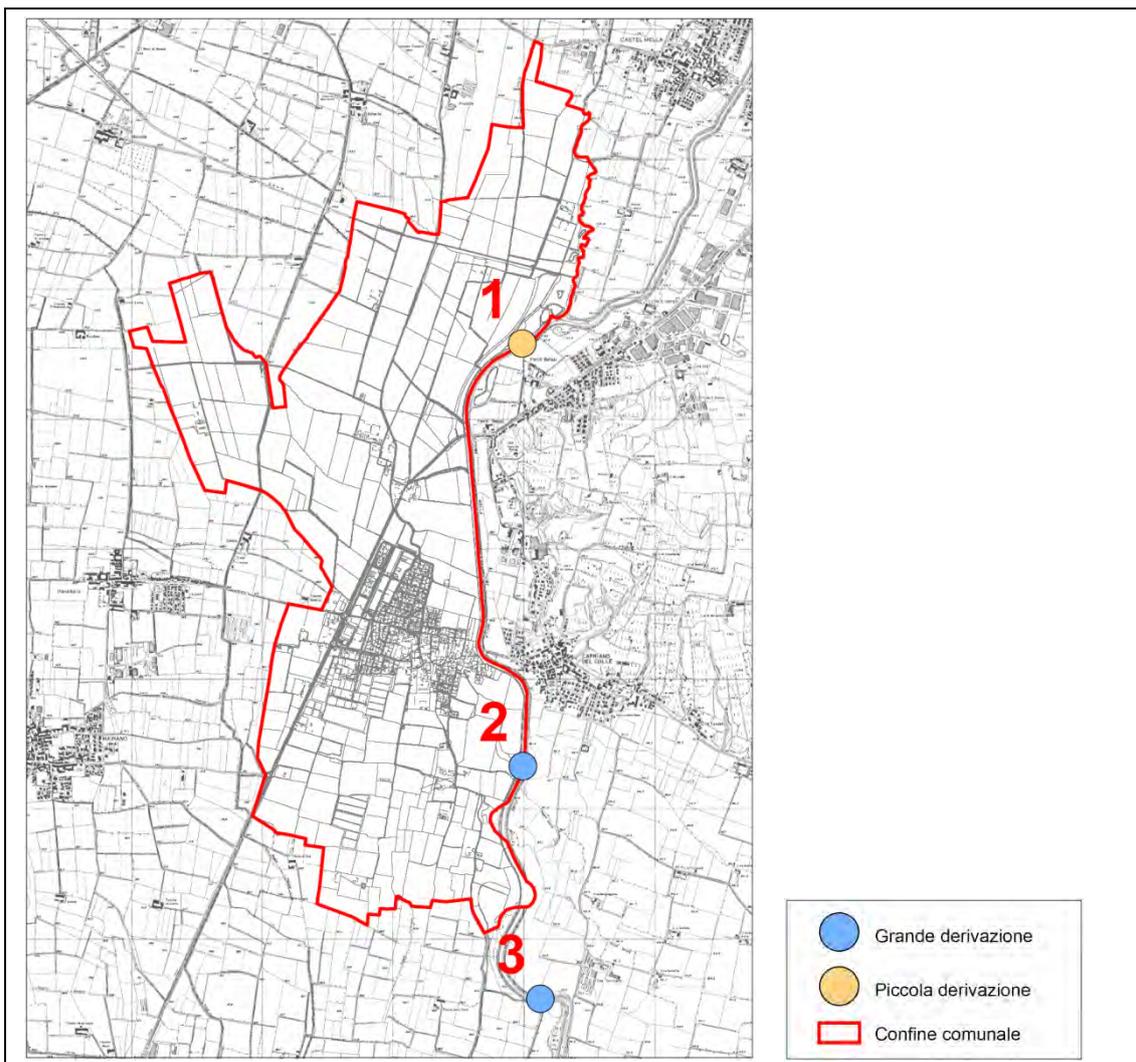


Figura 1.2.1 – Localizzazione delle derivazioni dal F. Mella in prossimità del territorio comunale di Azzano Mella.

2 La qualità delle acque superficiali

La qualità analizzata nel PTUA della Regione Lombardia

A livello di inquadramento si riportano le valutazioni condotte sulla qualità del F. Mella nell'ambito del PTUA della Regione Lombardia.

Il F. Mella è stato suddiviso, nell'ambito del PTUA, in 18 tratti che hanno una lunghezza media dell'ordine dei 5,8 km; il territorio comunale di Azzano Mella è interessato dalla presenza di 2 tratti (Tabella 2.1.1).

Tabella 2.1.1 – Tratti del F. Mella considerati (con riferimento alle elaborazioni condotte dal PTUA della Regione Lombardia).

N. tratto	Inizio tratto	Fine tratto	Caratteristiche
11	Castel Mella	Azzano Mella	Contesto urbanizzato rado presenza stazione fauna Ittica Mellabasso1
12	Azzano Mella	Corticelli Pieve	Primo tratto bassa pianura, contesto agricolo

La qualità complessiva del F. Mella nel tratto di studio è complessivamente scadente; gli indici definiti dal PTUA considerati, si attestano tutti su di una classe 4 che evidenzia condizioni di forte alterazione delle caratteristiche del corso d'acqua, sia dal punto di vista chimico-fisico, sia dal punto di vista dei popolamenti animali e delle formazioni vegetali zonali; si evidenzia comunque, che per quanto riguarda gli indici di qualità delle acque il tratto a valle (n.12) presenta valori degli indici indagati generalmente debolmente migliori delle acque del tratto a monte (n.11), sebbene comunque attribuibili ad una classe scadente (Tabella 2.1.2).

Tabella 2.1.2 – Sintesi dello stato qualitativo del F. Mella (fonte PTUA Regione Lombardia).

	N. tratto	
	11	12
Indice "Qualità dell'acqua" Classi Indice SECA: 0-0,2 Classe 5 0,6-0,8 Classe 2 0,2-0,4 Classe 4 0,8-1 Classe 1 0,4-0,6 Classe 3	4	4
Indice "Macroinvertebrati" Classi IBE: Classe I – IBE<10 Classe IV – IBE 4-5 Classe II – IBE-8-9 Classe V – IBE- 1-2-3 Classe III – IBE -6-7	4	4
Indice "Fauna Ittica" Classi Indice: 0-0,2 Classe 5 0,6-0,8 Classe 2 0,2-0,4 Classe 4 0,8-1 Classe 1 0,4-0,6 Classe 3	4	4
Indice "Salute" Classi Indice: 0-0,2 Classe 5 0,6-0,8 Classe 2 0,2-0,4 Classe 4 0,8-1 Classe 1 0,4-0,6 Classe 3	4	4
Indice "Natura" Classi Indice: 0-0,2 Classe 5 0,6-0,8 Classe 2 0,2-0,4 Classe 4 0,8-1 Classe 1 0,4-0,6 Classe 3	4	4
Indice "Fruizione" Classi Indice: 0-0,2 Classe 5 0,6-0,8 Classe 2 0,2-0,4 Classe 4 0,8-1 Classe 1 0,4-0,6 Classe 3	4	4

Stato Ecologico

Nel territorio comunale i corpi idrici superficiali monitorati sono rappresentati unicamente dal F. Mella, che, in prossimità di Azzano Mella, presenta due stazioni per il monitoraggio della qualità delle acque a Castel Mella e a Manerbio, rispettivamente a monte e a valle del territorio comunale. La stazione di Castel Mella è localizzata in località Fenile Mella, in corrispondenza del ponte della SP n.74, mentre la stazione di Manerbio è localizzata in corrispondenza del ponte della SS n.45bis.

Per la descrizione di dettaglio delle caratteristiche qualitative del F. Mella si impiega la metodologia di valutazione della qualità delle acque superficiali definita dall'ex D.Lgs. n.152/99 e s.m.i. in modo da poter confrontare i dati di qualità recenti con quelli storicamente disponibili (periodo 2000-2001), che prevede il calcolo di:

- Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM): rappresenta lo stato chimico del corso d'acqua attraverso la misura di alcuni parametri chimici (ossigeno disciolto, BOD₅, COD, ammoniaca, nitrati e fosforo totale) e batteriologici (*Escherichia coli*);
- Indice Biotico Esteso (IBE): fornisce una diagnosi della qualità del corpo idrico sulla base delle modificazioni nella composizione delle comunità di macroinvertebrati, indotte da fattori di inquinamento o da alterazioni fisiche significative dell'ambiente fluviale;
- Stato Ecologico (SECA): è l'espressione della complessità degli ecosistemi acquatici, della natura fisica e chimica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico e della struttura fisica del corpo idrico, considerando comunque prioritario lo stato degli elementi biotici dell'ecosistema (è definito incrociando il LIM con l'IBE).

Nel periodo 2000-2008 sia alla stazione di Castel Mella, sia alla stazione di Manerbio il LIM delle acque del F. Mella presenta livelli sostanzialmente stabili, rimanendo confermata la classe 3 (tendenzialmente sufficiente) in entrambe le stazioni (Tabella 2.2.1). Si evidenzia, inoltre, che, seppur con valori generalmente simili, mentre nel primo periodo di monitoraggio si registrano valori più elevati di LIM alla stazione di Castel Mella rispetto alla stazione di Manerbio (periodo 2000-2003), nell'ultimo periodo di monitoraggio la situazione è inversa, evidenziando un miglioramento della qualità chimica delle acque da monte a valle, con l'eccezione dell'anno 2008 in cui risultano di migliore qualità le acque a Castel Mella rispetto alle acque a Manerbio. I parametri maggiormente critici nell'ultimo periodo sono i coliformi e i nutrienti (forme dell'azoto e del fosforo), sebbene significative risultino essere anche le concentrazioni di COD.

Anche l'IBE presenta un andamento sostanzialmente stabile nel tempo con valori generalmente imputabili alla classe V (principalmente nel periodo 2000-2003) e alla classe IV (principalmente nel periodo 2006-2008). Considerando il raffronto tra le due stazioni considerate, tuttavia, si evidenzia come generalmente alla stazione di Castel Mella siano registrati valori più bassi rispetto alla stazione di Manerbio (talvolta determinando anche una differente classe qualitativa), evidenziando come le caratteristiche biologiche del corso d'acqua tendano a migliorare da monte a valle, con l'eccezione, comunque, degli anni 2002 e 2008 nei quali la situazione risulta inversa.

In tale contesto lo Stato Ecologico è sempre determinato dal livello dell'IBE. Alla stazione di Castel Mella le acque del F. Mella presentano prevalentemente uno Stato Ecologico di classe 5, tendenzialmente pessimo, nel primo periodo di indagine (2000-2003), mentre presentano prevalentemente uno Stato Ecologico di classe 4, tendenzialmente scadente, nel secondo periodo (2006-2008). Alla stazione di Manerbio le acque del F. Mella subiscono un sensibile miglioramento della qualità, risultando prevalentemente attribuibili alla classe 4 nel primo periodo (2000-2003) e sempre attribuibili alla classe 4 nel secondo periodo (2006-2008). Inoltre, anche quando le acque del F. Mella presentano la stessa classe di Stato Ecologico nelle due stazioni considerate, in quella a valle si evidenziano condizioni di LIM e/o IBE generalmente migliori di quanto registrato in quella a monte (con la sola eccezione degli anni 2002 e 2008).

Il F. Mella, quindi, in corrispondenza del territorio comunale presenta alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da comportare effetti a medio e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento. Complessivamente, tuttavia, negli ultimi anni nella stazione di Castel Mella si registra un tendenziale debole miglioramento della qualità delle acque del F. Mella, nello specifico dell'IBE, rispetto al primo periodo di indagine.

Tabella 2.2.1 – Qualità delle acque superficiali ai sensi dell'ex D.Lgs. n.152/99 e s.m.i. (dati PTUA Regione Lombardia e RSA Lombardia 2009-2010).

Anno	Stazione	LIM	IBE	Stato Ecologico (SECA)
2000-2001	Castel Mella	classe 3 (185)	livello V (2)	5
	Manerbio	classe 3 (175)	livello IV (4)	4
2002	Castel Mella	classe 3 (175)	livello IV (5)	4
	Manerbio	classe 3 (155)	livello V (3)	5
2003	Castel Mella	classe 3 (235)	livello V (2)	5
	Manerbio	classe 3 (205)	livello IV (5)	4
2006	Castel Mella	classe 3 (145)	livello V (2/3)	5
	Manerbio	classe 3 (165)	livello IV (5/6)	4
2007	Castel Mella	classe 3 (130)	livello IV (3/4)	4
	Manerbio	classe 3 (175)	livello IV (4/5)	4
2008	Castel Mella	classe 3 (175)	livello IV (5)	4
	Manerbio	classe 3 (165)	livello IV (4/3)	4
2009	Castel Mella	classe 3 (135)	-	-
	Manerbio	-	-	-

Allegato 2b

Ambiti Agricoli Strategici

1 Inquadramento normativo

La legge regionale n.12/2005 e s.m.i. detta le norme e i criteri per orientare lo sviluppo del territorio lombardo, nel rispetto delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la regione. A tal fine Obiettivi primari della legge sono:

- promuovere un uso più corretto del territorio per soddisfare le esigenze insediative senza compromettere il territorio libero;
- contenere il consumo di suolo, promuovendo un miglior uso di quello già compromesso o sottoutilizzato, anche attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse;
- salvaguardare il territorio libero e del paesaggio assicurandone la tutela e la valorizzazione, tenendo anche conto degli aspetti relativi alla sicurezza come l'assetto idrogeologico, sismico, ecc..

Nell'ottica del perseguimento di tali obiettivi, la legge regionale prevede che il PTCP individui gli ambiti agricoli di interesse strategico e stabilisce che essi abbiano efficacia prevalente sulla pianificazione comunale fino all'individuazione, alla scala di maggiore dettaglio del Piano delle Regole, delle aree agricole e della relativa disciplina d'uso (art.15).

Tale individuazione è stata effettuata dalla Variante al PTCP di adeguamento alla LR n.12/2005 e s.m.i., attualmente adottata con DCC n.14 del 31/03/2009, ma non ancora approvata. Nell'art.126 delle NTA il PTCP specifica che *le aree destinate all'attività agricola sono le porzioni di territorio vocate alla conduzione agricola, intensiva, specializzata o estensiva e allo sfruttamento del bosco in quanto fonte di reddito, di qualità paesistica e di manutenzione e tutela del territorio. Il sistema delle aree agricole ed in particolare degli ambiti agricoli di interesse strategico costituisce l'elemento basilare, economico ed ambientale, del territorio bresciano atto a supportare nel medio-lungo periodo le filiere agroalimentari, del legno, delle colture di pregio e dei prodotti tipici locali ed elemento di qualificazione delle aree "marginali" montane o collinari. Per l'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico è necessario un approccio che integri la funzione primaria produttiva con funzioni aggiuntive tese alla tutela degli spazi aperti, all'ottimizzazione dell'uso del suolo, ed all'evoluzione dell'imprenditoria agricola verso la fornitura di servizi diversificati per la qualificazione e manutenzione del territorio, nei suoi aspetti paesaggistici e ambientali. In tale senso il PTCP, con le sue competenze sui temi sovracomunali, svolge il ruolo di garantire continuità territoriale al tessuto agricolo e congruità con il sistema complessivo di obiettivi generali per l'assetto e la tutela del territorio.*

Al proposito, gli obiettivi del PTCP sono:

- *sostenere la competitività del settore agro-forestale mediante mantenimento delle aziende presenti sul territorio, favorendo la qualificazione di peculiari filiere e produzioni tipiche, e puntando sull'innovazione e sulla qualità del prodotto agricolo;*

- *garantire uno sviluppo equilibrato delle diverse attività sul territorio nel rispetto delle vocazioni prevalenti, minimizzando il consumo di suolo agricolo e compattando la forma urbana al fine di evitare la frammentazione del tessuto agricolo;*
- *garantire l'integrazione fra le politiche settoriali e gli strumenti di pianificazione e programmazione in materia di agricoltura;*
- *preservare i terreni a maggiore produttività o in grado di garantire produzioni di qualità anche in relazione all'ordinamento colturale prevalente;*
- *valorizzare le attività di carattere agriturismo e di presidio del territorio complementari alle tradizionali attività agricole e di allevamento;*
- *tutelare e rafforzare gli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario, anche nei rapporti con i centri storici e le altre rilevanze storico architettoniche presenti sul territorio;*
- *tutelare l'edilizia rurale con valore storico testimoniale e le qualità paesistiche da essa generate;*
- *migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la promozione di un uso sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali;*
- *tutelare gli aspetti naturalistici esistenti e realizzare interventi volti all'attuazione della rete ecologica provinciale;*
- *tutelare la risorsa idrica e del reticolo irriguo minore, quale elemento essenziale per la competitività del settore e la qualità del prodotto.*

2 La procedura di individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici

È necessario premettere che, in termini generali, gli ambiti agricoli vengono individuati al livello della pianificazione territoriale provinciale in quanto richiedono un approccio di area vasta, avendo a che fare con la continuità del territorio agricolo, nei suoi aspetti produttivi, paesaggistici e naturalistici, mentre le aree agricole vengono individuate nel PGT per potere tenere conto sia delle conoscenze dirette di cui più facilmente dispongono gli uffici comunali, sia delle strategie locali di programmazione dello sviluppo urbano e di rapporto tra aree urbane e aree rurali.

E' evidente che una proposta compiuta, e sensata, dei perimetri degli ambiti agricoli non è concretamente fattibile con i soli dati a disposizione della provincia; d'altro canto il comune ha necessità di disporre delle strategie di inquadramento di area vasta prima di potere sviluppare localmente ragionamenti ambientali e paesaggistici.

La Variante di adeguamento del PTCP alla LR n.12/2005 e s.m.i. è stata l'occasione, quindi, per mettere a sistema tutta una serie di studi e temi sviluppati negli anni passati, che riguardano più o meno direttamente le molteplici funzionalità dell'agricoltura. Non solo quindi gli aspetti produttivi agricoli, ma anche la funzione paesaggistica e di riequilibrio degli spazi aperti, gli aspetti naturalistici ed il ruolo nella costruzione della rete ecologica, la diversificazione delle aziende agricole con le attività agrituristiche e didattiche.

In termini generali, il processo seguito si è composto di una prima fase nella quale una prima composizione delle principali tematiche multifunzionali del territorio provinciale (produttiva, paesistica, ambientale) è stata effettuata in via preliminare dagli uffici della provincia e da essa è emersa la copertura pressoché completa del territorio non urbanizzato. Successivamente sono stati coinvolti i comuni i quali, una volta approfondite e riconosciute alla scala urbanistica le principali vocazioni degli spazi aperti del territorio comunale, hanno proceduto a perimetrare gli ambiti agricoli tenendo conto delle specifiche strategie programmatiche.

Nello specifico, l'individuazione delle aree agricole a livello comunale e degli ambiti agricoli di interesse strategico a livello provinciale si è basata su criteri che consentono di valorizzare la multifunzionalità del sistema agricolo, tenendo conto delle linee guida fornite dalla regione con la DGR n.VIII-8059/2008. Pertanto, con riferimento alle tre macroaree socio-economica, paesistica e ambientale, sono stati assunti alcuni criteri da utilizzare per giungere alla costruzione di una carta degli ambiti agricoli in Provincia di Brescia. Tali criteri, inoltre, sono stati quindi assunti nella normativa di attuazione del PTCP, all'art.126, al fine di valutare con gli stessi criteri le proposte di variante che emergeranno dai comuni in fase di gestione del piano. I criteri sono essenzialmente di carattere qualitativo, in quanto si ritiene il loro utilizzo più efficace al fine di sviluppare una valutazione delle proposte dei comuni che permetta di verificare la coerenza con gli obiettivi del PTCP, tenendo allo stesso tempo conto delle mutue interazioni tra i diversi tematismi. I criteri, che costituiscono di fatto una elaborazione dei criteri che la Regione Lombardia ha fornito con la DGR n.VIII-8059/2008 come riferimento per l'individuazione delle aree agricole nel Piano delle Regole, sono:

1. Macroarea socio-economica:

- preservare il territorio ad uso agricolo in quanto risorsa non rinnovabile;
- preservare i suoli ad elevato valore agroforestale;
- salvaguardare le aziende agricole presenti sul territorio;
- valorizzare le filiere agro-silvopastorali;
- favorire la diversificazione delle aziende agricole;

2. Macroarea paesistica:

- evitare la saldatura delle aree urbane e i fenomeni di conurbazione, e rafforzare la funzione paesaggistica dei margini urbani;
- compattare la forma urbana ed evitare la frammentazione del territorio agricolo e del sistema podereale;
- valorizzare gli elementi storici e culturali del paesaggio agrario;

3. Macroarea ambientale:

- salvaguardare e potenziare i corsi d'acqua minori e le aree naturalistiche;
- salvaguardare la funzione ambientale degli ambiti extraurbani.

Unitamente all'elenco dei criteri qualitativi è stato adottato anche un elenco di indicatori di supporto, che sono funzionali ad una verifica dimensionale delle proposte che complessivamente emergono dai comuni. Scopo di tali indicatori è stato soprattutto quello di permettere una verifica di sostenibilità della sommatoria delle proposte dei comuni, finalizzata a

ottimizzare e programmare nel tempo il consumo di suolo e a dare conto dei dimensionamenti nell'ambito del percorso di valutazione ambientale strategica. Gli indicatori impiegati sono:

- Incidenza relativa della superficie agricola ($\text{Superficie agricola} / \text{Superficie urbanizzata e agricola}$);
- Incidenza relativa degli ambiti agricoli ($\text{Superficie ambiti agricoli} / \text{Superficie agricola}$);
- Incidenza relativa del consumo di suolo ($\text{Superficie urbanizzata} / \text{Superficie urbanizzata e agricola}$);
- Indice di attuazione del piano ($\text{Superficie urbanizzabile, previsioni pregresse e ambiti di trasformazione} / \text{Superficie urbanizzata, esistente}$);
- Indice di compattezza ($\text{Somatoria delle aree urbanizzate totali} / \text{Somatoria perimetri delle aree urbanizzate}$);
- Indice di boscosità ($\text{Superficie aree boscate} / \text{Superficie territorio comunale}$).

3 Gli Ambiti Agricoli Strategici in Comune di Azzano Mella

Il territorio comunale di Azzano Mella risulta ampiamente interessato dalla presenza di Ambiti Agricoli Strategici a conferma della sua forte vocazione agricola (Figura 3.1.1).

In particolare, oltre 847 ha (pari a quasi l'81% della superficie del territorio comunale) sono interessati dalla presenza di Ambiti Agricoli Strategici, a cui si aggiungono ulteriori 11 ha circa (pari all'1% circa della superficie comunale) interessati da aree idriche, aree a bosco oppure aree naturali o sterili. Le aree urbanizzate o urbanizzabili assommano a circa 120 ha (pari all'11,5% della superficie comunale), mentre gli Ambiti esterni, ovvero le aree non edificate o edificabili e non incluse negli Ambiti Agricoli Strategici, interessano circa 70 ha (pari al 6,7% della superficie comunale).

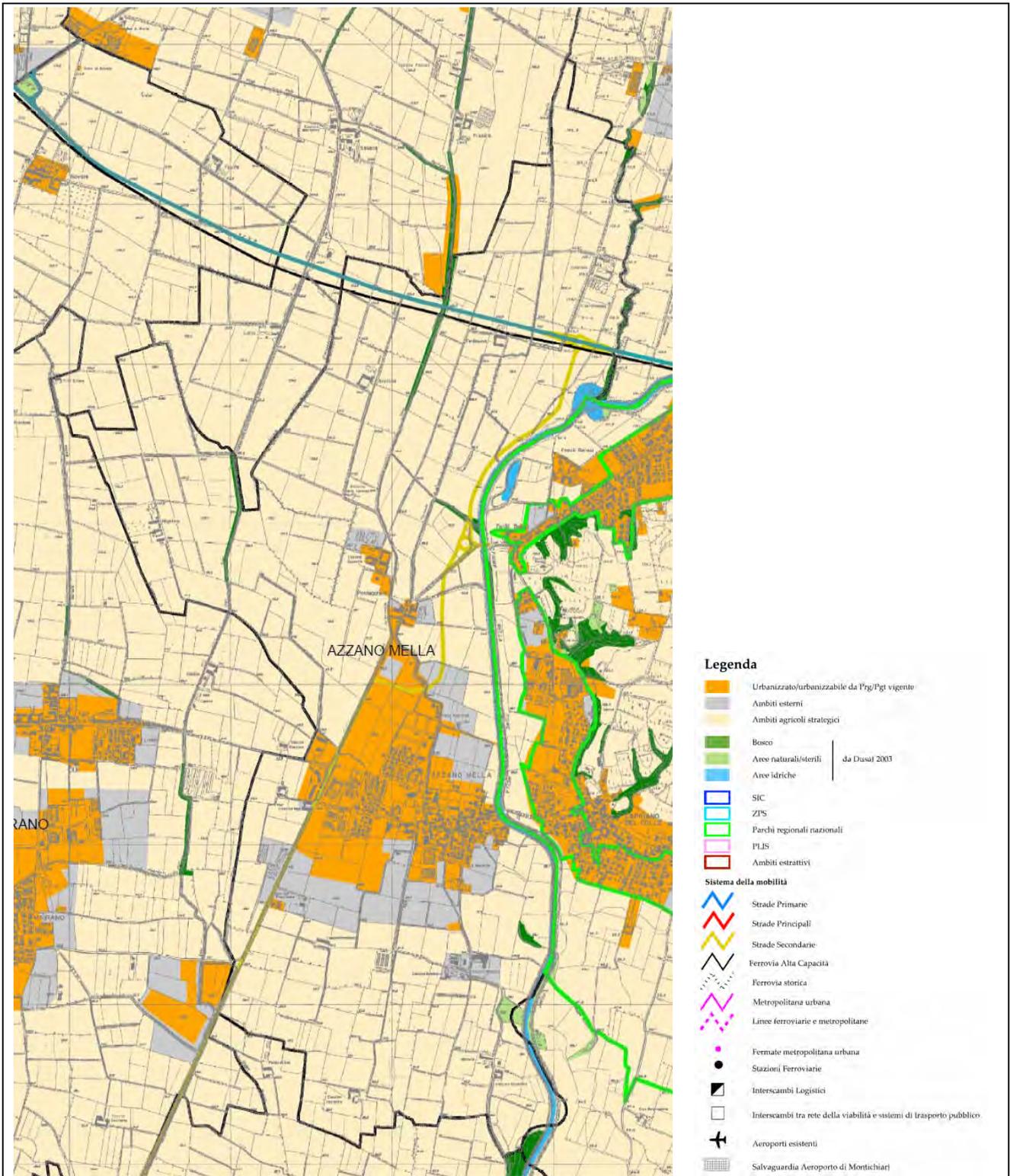


Figura 3.1.1 – Estratto della Tavola 4 “Ambiti Agricoli Strategici” della Variante al PTCP in corrispondenza del territorio comunale di Azzano Mella (fuori scala).

Allegato 2c

Il Parco Agricolo Regionale del Monte Netto

1 Premessa

Come specificato nel Documento di scoping, nonostante il territorio comunale di Azzano Mella non sia direttamente interessato dal perimetro del Parco regionale (è, tuttavia, confinante con lo stesso), appare opportuno integrare il Quadro Conoscitivo affrontando anche questo tema.

Il Parco Agricolo Regionale del Monte Netto, istituito con Legge Regionale n. 11 del 08/06/2007, occupa una superficie di poco più di 1.470 ha è costituito dal Monte Netto, che lo occupa per circa 2/3, area collinare la cui altezza massima è di circa 130 metri s.l.m. ed è circondato da una fascia variamente articolata di territorio che ne valorizza le potenzialità, proteggendolo da fenomeni di compromissione e legandolo alla campagna circostante, alla valle fluviale del Fiume Mella ed ai centri storici. Dal punto di vista naturalistico ed ecologico, l'elemento locale di maggior interesse è certamente il bosco di Capriano del Colle. Inoltre, nella zona delle cave, vi è la presenza di laghetti che consentono la crescita di vegetazione di un certo interesse naturalistico. Il parco è anche caratterizzato dall'ambiente agricolo caratterizzato da filari posti lungo le divisioni degli appezzamenti e delle strade, con piante di gelso, un tempo molto comuni, oramai rarissime.

L'ente gestore del Parco è il "Consorzio del Parco Agricolo Regionale del Monte Netto", i cui compiti principali sono: la tutela della biodiversità e degli elementi naturalistici di pregio; la salvaguardia delle strutture morfologiche e delle peculiarità geomorfologiche; la tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni storici e culturali; la promozione delle attività agricole e vitivinicole di qualità legate ad un uso sostenibile e delle risorse naturali; l'incentivazione di attività culturali, educative e ricreative.

Fanno parte del Consorzio i Comuni di Capriano del Colle (con quota del 40% calcolata in base alla popolazione ed alla superficie), Poncarale (35%) e Flero (25%).

2 Quadro normativo

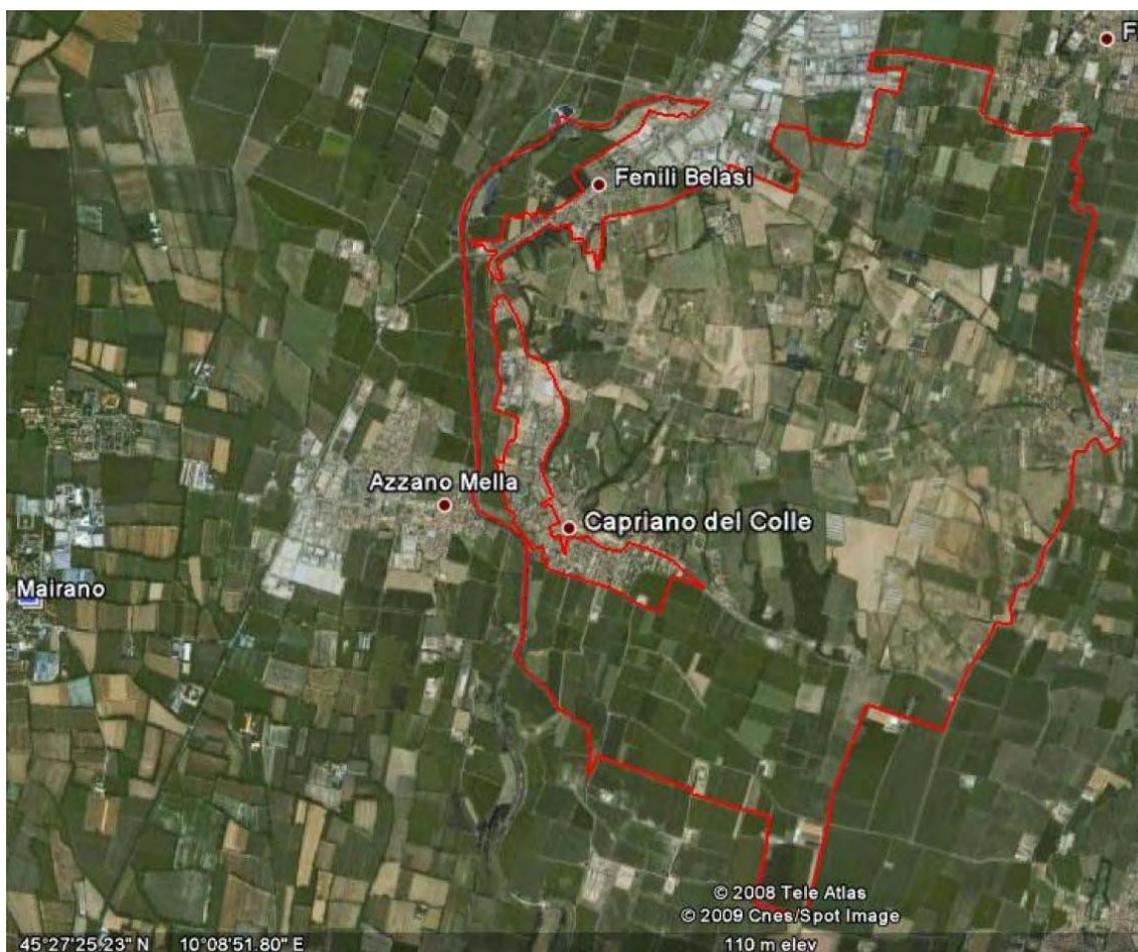
Il Parco Agricolo Regionale del Monte Netto è stato istituito con Legge Regionale n. 11 del 08/06/2007 – Istituzione del parco Regionale del Monte Netto (BURL n. 24 del 12/06/2007, 1° supplemento ordinario). Successivamente, in attuazione della Legge Regionale n. 16 del 16/07/2007 – Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi (BURL n. 29 del 19/07/2007, 2° supplemento ordinario), si è costituito il consorzio di gestione del parco e ne è stato approvato lo statuto (D.G.R. 9 aprile 2008 – n. 8/7005 – "Approvazione dello Statuto e costituzione del consorzio per la gestione del parco regionale del Monte Netto", di cui al BURL n. 17 del 21/04/2008, Serie Ordinaria).

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è stato adottato con Deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 1 del 03/02/2011: "Adozione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Monte Netto ai sensi dell'art. 19 della L. R. 86/1983 e art. 202 della L. R. 16/2007".

3 Relazione con il territorio di Azzano Mella

Il perimetro del Parco non interessa direttamente il territorio di Azzano Mella, tuttavia è chiaro come tale presenza vada tenuta in considerazione, oltre che per il valore morfologico, naturalistico e paesaggistico, anche alla luce delle seguenti considerazioni:

- tra le finalità del parco, di cui all'art. 200 della Legge Regionale 16/2007, vi è *“la tutela della biodiversità, degli elementi naturalistici di pregio e dell'equilibrio ambientale complessivo del territorio, consolidando la funzione ecologica del Monte Netto in rapporto al sistema ambientale della pianura bresciana e al sistema insediativo di Brescia”*. E' chiaro dunque come le finalità e le attività del parco non interessino (se non a livello normativo) esclusivamente il territorio incluso nel suo perimetro, ma si proiettino in un contesto più ampio, in particolare il sistema ambientale della pianura bresciana;
- alla luce di quanto sopra, sarebbe auspicabile che, viceversa, il potenziamento del sistema naturalistico e/o turistico ricreativo del Parco, rientrassero tra le possibili azioni compensative delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici comunali, così da creare un rapporto bi univoco tra il parco ed il territorio, vista anche la presenza del corridoio fluviale del Mella.



Individuazione del perimetro del parco (fuori scala. Fonte: sito web del Parco)